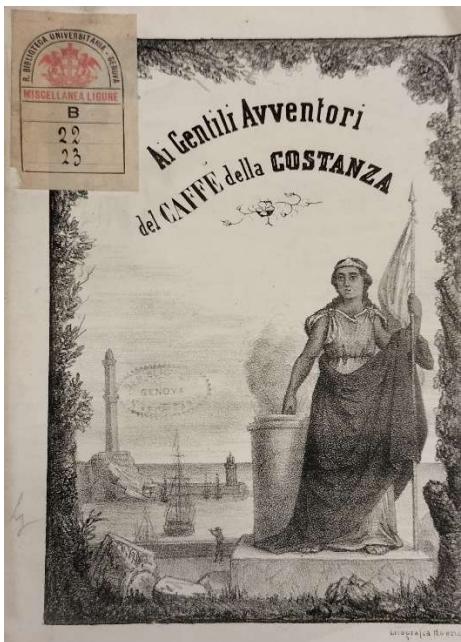


Strenna Natalizia

Di Carlotta Cerrato e Giancarlo Morettini

Durante il lavoro di catalogazione presso la Biblioteca Universitaria di Genova, nella sezione delle Miscellanee Liguri¹ è emersa una rara strenna natalizia intitolata "Ai Gentili Avventori del Caffè della Costanza".²



Nell'epoca risorgimentale era diffusa a Genova – e non solo – un'usanza particolare: i camerieri dei caffè erano soliti offrire ai clienti abituali, in occasione delle festività natalizie, brevi componimenti poetici come dono augurale, in cambio di una mancia.

Il termine strenna – dal latino *strena* “regalo di buon augurio” – attraversa nei secoli una significativa evoluzione semantica: dall’accezione originaria, attestata nella società romana, in cui i *clientes* erano soliti omaggiare a fine anno i *patrones* che offrivano loro protezione, cibo e denaro in cambio di voti, informazioni e servizi,³ alla forma ottocentesca di prodotto editoriale. In quest’ultima, la strenna si configura come un libro-dono, elegantemente decorato e rilegato con materiali preziosi, contenente poesie e testi letterari offerti come augurio per le festività natalizie.

Il bifolio conservato presso la BUGe presenta sulla copertina una raffinata litografia dell’incisore genovese André Hoenig,⁴ nella quale, entro una cornice vegetale, è raffigurata una figura allegorica in abiti classici, con in capo un berretto frigio – simbolo di libertà. La figura si erge su un piedistallo, tiene nella mano sinistra una bandiera e appoggia la destra su un altare da cui si sprigiona del fumo, forse simbolo di sacrificio o di offerta votiva. Sullo sfondo si riconosce il porto di Genova, identificabile grazie alla Lanterna. Lo stile della litografia richiama da vicino le immagini politiche e allegoriche del periodico "Don Pirlone a Roma".⁵

L’opuscolo è stampato solo su due facciate – il verso della prima carta e il recto della seconda – e contiene due brevi componimenti: il primo, di tono più poetico, intitolato *Un fiore d’inverno*, si conclude con un augurio natalizio; il secondo, *Strenna natalizia*, è un testo in rima dal carattere più esplicito, nel quale i camerieri ricordano il periodo festivo e concludono con la consueta richiesta di una mancia.

¹ La cosiddetta Sala Ligure, creata nel 1865 dall’allora direttore Emanuele Celesia per raccogliere testi stampati in Liguria o di autori liguri, comprende attualmente circa 6000 volumi e più di 10000 opuscoli.

² BUGe, MISC L B 22 23.

³ R. ZOPPI, La lingua di Roma: dialetto, proverbi e modi di dire. Roma, Gangemi, 2021.

⁴ André Hoenig incisore genovese del xix secolo conosciuto principalmente per la realizzazione della litografia della pianta topografica di Genova creata sui rilevamenti del Cav. Celestino Foppani “Dottore di Matematica e Professore d’Architettura nella R. Università di Genova”.

⁵ *Don Pirlone a Roma* di Michelangelo Pinto è un libro illustrato stampato fra il 1850 ed il 1853 concepito come una sorta di prosecuzione di un giornale politico satirico del biennio 1848-49.

Signori, abbiam finito
La nostra tiritera,
E ciò che il labbro ha detto
Voce è del cuor sincera,
Or Voi, quattrini e svanzic[he]
Gettate a profusione
Dei nostri ardenti augurii
Ecco la conclusione!

Al momento, di esemplari simili prodotti dal Caffè della Costanza ne sono stati rintracciati soltanto due: una litografia di Federico Peschiera, stampata dalla litografia Ponthenier di Genova,⁶ e un opuscolo intitolato *Strenna agli avventori del Caffè della Costanza per l'anno ... 1859*⁷ con litografia di Cambiaso e C., conservati il primo presso il Museo del Risorgimento di Genova⁸ e il secondo in collezione privata.

Il periodico genovese "Il Curioso: almanacco di cose genovesi pel..."⁹ - raccolta di notizie e curiosità, come suggerisce il titolo - nell'annata del 1886 riporta un articolo della "Gazzetta di Genova" del 22 ottobre 1825, intitolato *Nascita del Caffè della Costanza*. Nell'articolo si annuncia l'apertura, prevista per mercoledì 26 ottobre 1825, di un nuovo caffè che, a detta del proprietario, si sarebbe distinto per la qualità dei prodotti, l'accuratezza del servizio e la decenza dell'ambiente, differenziandosi dalla precedente gestione, nota come "Caffè della Barbaggia".

Grazie a vari periodici dell'epoca sappiamo che la sede dell'esercizio era situata in Via Orefici n. 2 - ampliandosi anche al n. 4 con il passare degli anni - e che il gestore mantenne effettivamente le proprie promesse: nel 1834 il locale veniva menzionato, insieme all'Osteria del Violino, al Caffè delle Quattro Stagioni e alla Bottiglieria dei Giustiniani, come uno dei luoghi dove «i soldati ed artigiani giocavano alle bocce, mangiavano e ballavano al suono dei bicchieri, trincando alla salute della Santa (alleanza dei popoli)».¹⁰

Nel 1846, tuttavia, Genova non godeva di particolare fama per la qualità del suo caffè: "una lagnanza generale ho sempre udita in bocca dei foresti e viaggiatori, quella cioè che in Genova è rado si possa gustare una tazza di caffè veramente buono". A differenza delle abitudini lombarde e piemontesi, la città era "meschinamente provveduta" di botteghe di caffè: la loro funzione era diversa, poiché non vi si trascorrevano le giornate e serate, ma si sostava solo per brevi momenti di ristoro. Per questo motivo se ne contavano una sessantina, ma spesso "anguste, oscure e peggio ammobigliate". Gli unici locali di maggior pregio erano il Gran Cairo e la Costanza.¹¹

Nel 1861 il Caffè della Costanza compare anche in guide non locali, come quella di Massimo Fabi,¹² tra i principali caffè della città insieme alla Concordia (in Via Nuova) ed il Gran Corso (in piazza Carlo Felice). Nel 1865 è attestato come sede di partite di

⁶ ISTITUTO MAZZINIANO, I periodici del Risorgimento nelle raccolte dell'Istituto mazziniano: mostra storica sotto il patrocinio della Regione Liguria: Genova, Casa Mazzini, 31 maggio-29 luglio 1978. Genova, Direzione Belle Arti, Istituto mazziniano, 1978.

⁷ R. BECCARIA, I periodici genovesi dal 1473 al 1899. Genova, 1994, p. 560-561

⁸ La litografia rappresenta la disputa tra romantici e classicisti, che si percuotono a vicenda a colpi di carta stampata, i romantici brandendo "L'indicatore Genovese" e "il Conciliatore", simboli del rinnovamento culturale, i secondi i volumi "dell'Arcadia", simbolo della cultura retrograda.

⁹ Conservato presso la Biblioteca civica Berio, che ringraziamo per la scansione dell'articolo.

¹⁰ Rivista storica del Risorgimento italiano, 1898, p. 813

¹¹ G.U. ARATA, Genova e due riviere. Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1946

¹² M. FABI, Viaggio in Italia: nuovissima guida descrittiva storico-statistica, coll'indicazione delle poste, strade ferrate, battelli a vapore, diligenze, ecc., ecc. Milano, Civelli, 1861. p. 45

scacchi di alto livello,¹³ mentre nel 1866 viene citato anche da guide straniere¹⁴ come punto di riferimento per altri esercizi commerciali.

Nel 1872 all'interno dei suoi locali venivano sequestrate tutte le copie di una poesia politica "poco pulita" che i camerieri avevano fatto stampare per regalare ai "cortesi avventori".¹⁵

Nel "Lunario genovese"¹⁶ del 1884 il Caffè della Costanza compare associato al nome del proprietario Ernesto Alberti, sotto la categoria "Caffè e Ristoranti", insieme ad altri tredici esercizi della città. Il locale risulta ancora citato nel 1917, sempre legato allo stesso proprietario.

Con queste poche righe abbiamo voluto rendere omaggio a un locale genovese che, purtroppo, non esiste più, a duecento anni dalla sua nascita. Raccontarne la storia significa anche far rivivere, almeno in parte, l'atmosfera di un'epoca passata e mostrare che, dietro quello che può sembrare un lavoro "noioso e polveroso" di catalogazione, si riescono a rintracciare spesso vicende curiose e inattese, capaci di restituire vita e voce alla memoria della città.

¹³ Nuova rivista degli scacchi. 1877, p. 316

¹⁴ Practical general continental guide. 1866

¹⁵ Balilla, V (1872) n. 101 (29 dicembre), p. 4.

¹⁶ REGINA, Lunario genovese. Genova, tipografia dei fratelli Pagano